

# Assisi



La grande identificazione della città con il suo passato medievale ha fatto spesso scendere in secondo piano l'Assisi romana.

Eppure quella città esiste ancora, non cancellata dall'epoca dei castelli e dei Comuni da cui è uscito il personaggio più emblematico: San Francesco. Ed è una città sotterranea (visitabile nel Foro Romano e nel suo museo, nelle *domus* romane, una delle quali dedicata al poeta Propertio) e, a tratti, apertamente, splendidamente identificabile: si pensi al Tempio di Minerva, una costruzione del I secolo a.C. condotta a compimento nell'età augustea. La magnificenza dell'Assisi romana è tutta lì, in quel pronao difeso da sei colonne corinzie che domina la piazza del Comune e che sembra poggiare su basi altissime a causa della scalinata incastonata nell'intercolumnnio.

Ma tracce romane sono dappertutto: nei ruderi dell'anfiteatro, che risale ai primi secoli dell'età cristiana, con le abitazioni costruite intorno ai limiti dell'antica arena; nella via del Torrione, con i resti del teatro, fra le case e gli orti che guardano la parte absidale del duomo, dedicato a San Rufino, vescovo martire della città; nei muri che sostengono più di un edificio medievale, specialmente intorno alla piazza del Comune. Questo richiamo sempre discreto della romanità di Assisi permette di apprezzare ancora meglio le architetture e le vicende delle epoche successive della città. Anche in questi casi si deve procedere per gradi, cercando reperti minimi, quasi nascosti a partire dalle chiese erette tra il Mille e la nascita di San Francesco (1181): la Chiesa di San Paolo, del 1077, alla quale hanno lavorato i benedettini stanziati nella loro aerea abbazia della mezza costa del Monte Subasio; la Chiesa di Santo Stefano, iniziata nel



Basilica di San Francesco, Giotto, Leggenda di San Francesco, Chiara piange la morte di Francesco



*Basilica di San Francesco*

1166 e completata solo verso la fine del secolo successivo. Talvolta, però, le testimonianze sono più evidenti: il Duomo, che vanta peraltro una fra le più belle facciate dell'Umbria, in origine era un sacello dove, forse nel V secolo, il vescovo Basilio depose la salma di San Rufino; su questo sacello, poco dopo il Mille, il vescovo Ugone fece costruire una chiesa, oggi visitabile sotto il Duomo. Storicamente note sin da tempi molto antichi sono, inoltre, la Chiesa di Santa Maria Maggiore e la Chiesa di San Pietro, a ulteriore testimonianza del ruolo svolto dai benedettini in città.

Il passaggio dei Longobardi è stato decisivo per Assisi e ha lasciato una miriade di indizi, nei nomi e in qualche bel documento, come quello del *mongercaput* di Itta, relativo all'istituto del «dono del mattino», la cerimonia nuziale passata in Italia con la discesa dei Longobardi. Poi è difficile capire se in Assisi l'età comunale abbia fatto nascere un uomo come San Francesco e la sua compagna, Chiara, oppure se lo splendore duecentesco della città sia dovuto all'immensa spinta riformatrice dei due santi.

Certo è che, per tutto il Duecento, la città è più forte, ricca e libera che mai, è al culmine della sua potenza: «Basta gettare uno sguardo nelle vecchie pergamene dell'Archivio del Comune per avere precisa la sensazione del brulichio, dell'affaccendamento di questo popolo dedito a governare, a guerreggiare, a costruire, a condurre la vena dell'acqua nelle nuove contrade, a fare e disfare alleanze, ad innalzare fortezze, a ricevere terre e castella in obbedienza» (A. Fortini, *Assisi nel Medioevo*, 1940).



*La Rocca Maggiore*

Seguirono due secoli tremendi, durante i quali la città fu preda di due fazioni in lotta perenne (la «parte di sopra» e la «parte di sotto») e di violenze condotte da capitani di ventura, nel quadro della rivalità mai sopita con Perugia. Tutta la città fu spesso messa a ferro e fuoco, ma il teatro degli scontri, la scena privilegiata fu la Rocca, costruita già nel 1174, poi ricostruita dall'Albornoz nel 1367, quindi ampliata dai capitani di ventura Bordo Michelotti e Piccinino. Strano destino: lo stesso uomo che saccheggiò la città come nessun altro, il Piccinino appunto, badò molto allo sviluppo della Rocca. Esausta fino a tutto l'Ottocento, Assisi è rinata nel corso del Novecento e ha ritrovato se stessa intorno alla umile potenza delle tre chiese di San Francesco e a quella di Santa Chiara, fittamente collegate alle tracce delle religiosità, francescana e chiariana, sparse tanto nella campagna angelana, nella Porziuncola, a San Damiano e a Rivotorto, quanto nell'Eremo delle Carceri, a un passo dalla cima del Subasio.